

## Oggi in Direzione via libera alla legge elettorale “Alfaniani fuori dall’aula” Ius soli, ultima carta Pd Passerebbe con il quorum più basso

■ Scatta il piano del Pd per approvare al Senato il provvedimento sullo Ius soli, parcheggiato a Palazzo Madama da due anni. L'idea è quella di convincere gli alfaniani a uscire

dall'aula in modo da abbassare il quorum e far passare la legge col voto di chi ci sta. Oggi in Direzione dei democratici via libera alla legge elettorale.

**Bertini, Iacoboni, La Mattina, Schianchi e Sorgi** ALLE PAG. 4 E 5

# Renzi lancia la sfida sulle coalizioni

Il leader Pd: “Come fa la sinistra di Pisapia a dire no a un sistema che le prevede?”  
Oggi direzione, tandem con Gentiloni. La previsione: 40 seggi in più col Rosatellum

**CARLO BERTINI**  
ROMA

Non sarà una difesa d'ufficio dei pregi del «Rosatellum» quella che l'ex premier Matteo Renzi farà oggi in direzione, ma una benedizione con tutti i crismi, per lanciare le truppe alla pugna nella battaglia più cruenta, quella dell'aula della Camera. Tante le insidie pure in casa propria, non si può star sicuri di essere al riparo dai franchi tiratori, anche se le correnti degli sfidanti alle primarie, Emiliano e Orlando sono allineate: si sono riunite in separata sede e ognuna ha chiuso i giochi dando «pieno mandato» al segretario di portare avanti l'ultimo tentativo per andare a votare con una legge elettorale e non con due sentenze della Consulta. Una riforma che stando alle voci - interessate - che circolano nel Pd, non sarebbe sgradita al Colle. Ma neppure la forza numerica dei contraenti del «patto» basta a rassicurare gli animi: la partita è in apparenza in discesa ma nessuno è pronto a scommettere che andrà in porto.

Le due ragioni sulle quali Renzi prova a blindare per quanto possibile il proprio campo sono una politica e l'altra numerica: la prima è l'apertura alle coalizioni, su cui procede in tandem con il premier Gentiloni, che l'altra sera alla Festa dell'Unità di Roma ha lasciato agli atti una battuta significativa sul

Pd che «è nato dall'idea di allargare il centrosinistra, e questo impegno lo dobbiamo portare alle prossime elezioni». La seconda ragione nasce dalla consapevolezza, per dirla con uno dei suoi luogotenenti, che «questo sistema elettorale grazie ai collegi può avvantaggiare Pd e Lega, i due partiti più radicati sul territorio».

Renzi segue passo passo il cammino del «Rosatellum» alla Camera, lanciando sms ad ogni piè sospinto per chiedere se fili tutto liscio con i contraenti del patto. Oggi pertanto farà un discorso chiaro in Direzione, della serie «questa è la soluzione sulla legge elettorale ed è a portata di mano», come a dire mettete tutti una mano sulla coscienza, sappiate che così siamo in partita e fatevi due conti. Conti che tutti si stanno facendo e che portano il segno più: perché con la legge in discussione gli eletti Pd tra Camera e Senato - è questa la notizia recapitata al leader dagli esperti - aumenterebbero di una quarantina di unità rispetto all'esito previsto con il Consultellum e dunque ci sarebbero più posti a sedere. Una lieta novella che per ovvie ragioni non viene sbandierata. Sono proiezioni riservate, in bella vista sul tavolo di dirigenti Dem, giunti più o meno alla stessa conclusione. Simulazioni che proiettano le attuali intenzioni di voto con il «Rosatellum», fotografando una ricaduta in seggi più consistente per

il Pd rispetto a quella che uscirebbe dall'andare alle urne con i sistemi attuali.

«Questa legge non è il mio ideale ma è meglio del Consultellum», va dicendo il segretario Pd, convinto di aver messo così in crisi la sinistra. «Voglio vedere come fanno a dire no, questa è un'operazione chiara per togliere alibi a quelli che dicono vogliamo andare avanti da soli», ragiona Renzi con i suoi uomini. Ma non è detto che oggi faccia un appello a Pisapia in Direzione: non solo perché tutti sanno - lo ha ripetuto ieri ai Tg la Serracchiani - che l'obiettivo è una coalizione con il Pd al centro, una forza alla sua sinistra e una alla sua destra. Ma perché il leader Pd sa che ogni sua mossa può comportare l'effetto opposto di ricompattare i «compagni». Lacerati, come si è visto dal duello Pisapia-D'Alema, anche se dalle parti di Bersani lo derubricano a incidente di percorso: «Vedrete che faremo un partito unico e Pisapia sarà il leader», rassicurava ieri i compagni Nico Stumpo.

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

